

che rappresentano 158,000 tonnellate attualmente, o meglio, che le rappresenteranno l'anno venturo.

Ci sarebbe la differenza di cinque in numero di navi, e di 17,000 tonnellate in spostamento. Qu allora voleste togliere così dal nostro computo, come dal computo della possibile nemica, le navi antiquate, avreste: alla Francia 19, all'Italia 11; alla Francia 161,000 tonnellate, all'Italia 137,000; c'è una differenza di 8 navi e di 24,000 tonnellate.

Fate due *Lepanto*, si dice, oltre quelle che avete proposto; ma non potremo avere queste *Lepanto* che nel 1894 o nel 1895. Ora, vogliamo noi alla deficienza invincibile che c'è nella squadra corazzata, aggiungere l'inferiorità per le navi che si chiamano di seconda classe, e che sono pure forti, e che sono combattenti?

Io credo che nessuno di voi lo voglia. E quindi, se non si vuole rimanere in questo stato d'inferiorità fino al 1895, uno solo è il mezzo di rimediarsi nei limiti delle finanze (e qui arriviamo all'ultimo limite del necessario indispensabile): costruire navi di seconda classe, e navi di terza classe.

Così completata la nostra armata, io credo che a noi per poterci difendere risolutamente e senza timore, non occorra altro se non un valente (come diceva il Villani del Grimaldi), un valente e franco uomo, e bene avventuroso in guerra di mare. E il cuore mi dice che quest'uomo all'Italia non manca. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Brin, ministro della marineria. Dopo la splendida difesa fatta dall'onorevole relatore di questo disegno di legge, il compito mio sarà molto facile. Io porterò la discussione su terreno molto piano, quale è dato alle mie poche forze di tentare, cercherò di evitare le quistioni tecniche da cui rifugge un'assemblea essenzialmente politica come è questa.

Io spero che la Camera, in questa discussione, avrà provato una grata sorpresa, nel vedere che ad un ministro che propone delle nuove spese, e, quindi, dei nuovi sacrifici al paese, tutti gli oratori che hanno difesa la legge (e sono la grande maggioranza), ed anche l'unico che l'ha combattuta, sono d'accordo nel dire che questo ministro ha domandato troppo pochi fondi, e che la spesa necessaria supera quella proposta di molti e molti milioni.

Quindi, la Camera potrà, forse, essersi abbandonata, per un momento, alla dolce illusione, che, finalmente, abbia trovato un ministro che sia ispirato da sentimenti di grande, anzi, di eccessiva parsimonia. (*Si ride*).

E difatti, tutti mi hanno offerto milioni e milioni. (*Ilarità*), un oratore mi ha offerto di aumentare il bilancio della marina, di 50 milioni; e mi ha invitato a rivolgermi al mio collega della guerra per averli; ma, come era prevedibile, il mio collega ha recisamente rifiutato. (*Ilarità*).

L'onorevole Elia, ispirato anche lui dal grande amore che ha per la marina, mi ha offerto un'altro sistema.

Preoccupato che i nostri figli non abbiano da pagare anche loro una parte dei sacrifici che facciamo noi, dice: facciamo dei debiti; pagheranno loro (*Ilarità*). Finalmente, l'onorevole Maldini mi ha, niente meno, offerto 190 milioni in più degli 85 che io domando; ma egli non mi ha detto dove dovevo prenderli (*Ilarità*). Ebbene, in presenza di questa gara, molto commovente, nell'offrirmi dei milioni (*Ilarità*), io mi sono riconciliato col mio collega delle finanze, e mi sono convinto che io sono stato più prudente nel contentarmi dei milioni che egli ha potuto mettere a mia disposizione; saranno forse pochini, ma spero che saranno di più sicura esazione. (*Ilarità*).

Del resto, io non nego che, nel presentarmi alla Camera per domandare nuove spese per la marina, io ho pensato che era mio dovere di ricordarmi che non era solo ministro della marina; ho creduto che, in un momento in cui per ogni nuova spesa che si propone, bisogna domandare nuovi sacrifici al paese, fosse doveroso per un ministro di limitare questa spesa allo stretto necessario, a quello che è necessario per assicurare la sua difesa. Io credo che, solo in questo caso, solo per questo scopo supremo si abbia il diritto di domandare nuovi sacrifici al paese; oltrepassare questo limite, io credo che sia una colpa per chi siede su questi banchi (*Bravo! Bene!*).

Lasciandosi andare a questa corrente è difficile di fare un programma ben definito circa la potenzialità a cui deve arrivare la nostra marineria militare.

Difatti i vari oratori che trovarono queste proposte insufficienti, che hanno espresso il desiderio che la nostra marineria prenda uno sviluppo ben maggiore di quello previsto nel programma che sta davanti alla Camera, non sono stati di accordo nel segnare i limiti della potenza a cui avrebbero portata la nostra marineria.

Anch'io se sommassi tutte le navi che potrebbe essere utile di avere, che ad ogni modo sarebbe anche desiderabile di avere, tutti i bacini che sarebbe forse conveniente di possedere, tutti i porti che converrebbe di fortificare, si arriverebbe ad